

A night sky photograph featuring the Milky Way galaxy. The galaxy's core is visible as a bright, yellowish-white band of light, transitioning into a vibrant blue and purple glow as it stretches across the sky. The background is filled with numerous stars of varying brightness. At the bottom of the image, the dark silhouettes of evergreen trees are visible against the lower edge of the galaxy.

La sapienza di Dio

Adrian Ebens

La sapienza di Dio

un'introduzione al Gran conflitto

Adrian Ebens

Stampato da



Scarica l'audiolibro gratuito

<http://fatheroflove.info/book/view/wisdom-of-god>

© Adrian Ebens, 2018

adrian@life-matters.org

Indice

1. Il Padre nostro	5
2. Sovrano di tutto.....	8
3. La sapienza di Dio	11
4. Uguaglianza	15
5. La volontà	18
6. Una crisi si sviluppa	19
7. Creati a Sua immagine.....	23
8. Padre delle menzogne	28
9. L'umanità sedotta	30
10. Riepilogo.....	35
11. Due vie	36
12. Le fondazioni di Babilonia	38
13. L'essenza di Babilonia	42
14. La linea di discendenza.....	46
15. Chiamati fuori da Babilonia	50

1. Il Padre nostro

Quando un giorno i seguaci di Gesù si avvicinarono a Lui, Gli fecero una richiesta molto importante:

Luca 11,1 Or avvenne che, mentre Egli stava pregando in un certo luogo, quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli Gli disse: “Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”.

La risposta che Gesù diede ci rivela la cosa più importante che dobbiamo sapere su Dio. L'atto della preghiera è cercare di parlare e comunicare con Dio. Il nome che Gesù usò come primo punto di riferimento tocca l'identità più profonda di Dio e chi Egli è. Questo è il modo in cui Gesù ci ha detto di rivolgerci a Dio quando preghiamo:

Luca 11,2 Ed Egli disse loro: “Quando pregate, dite: ‘Padre nostro che sei nei cieli.’”

Padre nostro. Oltre a qualsiasi altra cosa che potremmo considerare su Dio, Dio è prima di tutto un Padre. Questa semplice descrizione ci dice molto su di Lui. Ci dice che, sopra ogni altra cosa, Dio è un essere relazionale. Vuole che ci rivolgiamo a Lui in termini di relazione. Il termine *Padre* non parla soltanto di abilità e potenza, ma del Suo rapporto e della Sua connessione con l'universo. Egli è il Padre, o la sorgente, di tutte le cose. Ma che tipo di Padre è Dio?

Un giorno Mosè chiese a Dio di rivelargli la Sua gloria, cioè ciò che era più speciale di Lui. Questa fu la risposta di Dio:

Esodo 34,5-6 Allora il SIGNORE discese nella nuvola, si fermò lì presso di lui e proclamò il nome del SIGNORE. E il SIGNORE passò davanti a lui e proclamò: “Il SIGNORE, il SIGNORE Dio, misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà e fedeltà.”

Osserva ciò che Dio mostrò a Mosè: parlò del Suo carattere. Questa è la cosa più gloriosa di Dio – il Suo carattere. Egli è misericordioso, pietoso, paziente, traboccante di bontà e di verità. Nel mondo in cui viviamo queste qualità sono molto rare, ma quando le sperimentiamo negli altri, la maggior parte

di noi le apprezza profondamente. L'apostolo Giovanni riassunse il carattere di Dio dicendo:

1 Giovanni 4,8 Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

Dio è un Padre amorevole che si prende cura profondamente di tutta la Sua creazione. Ma quanto è vasta la Sua creazione? La Bibbia ci dice che Egli è il Padre di tutto il cielo e la terra.

Efesini 3,14-15 – Per questo motivo piego le ginocchia davanti al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ogni famiglia nei cieli e sulla terra prende nome.

L'intero universo appartiene al nostro Padre celeste, e tutti coloro che si trovano in questo universo fanno parte della Sua famiglia. Essendoci così tante persone, potremmo essere tentati di pensare che Dio non possa occuparsi di tutti e che qualcuno venga dimenticato, ma ascolta attentamente ciò che disse Gesù:

Luca 12,6-7 Non si vendono forse cinque passeri per due spiccioli? Eppure, non uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Ma perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque; voi valete più di molti passeri.

Dio non dimentica nessuno. Conosce tutto di noi, è profondamente interessato alla nostra vita, a ciò che facciamo e a ciò che pensiamo. In realtà non smette mai di pensare a noi.

Salmo 40,5 Tu, SIGNORE, Dio mio, hai moltiplicato le Tue meraviglie e i Tuoi disegni in nostro favore; nessuno a Te si può paragonare; volessi annunciarli e parlarne, sono troppi per essere contati.

Egli ha piani speciali per noi e sogna ciò che possiamo diventare.

Geremia 29,11 “Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo”, dice il SIGNORE, “progetti di pace e non di male, per darvi un avvenire e una speranza”. (Nuova Versione Internazionale, NVI)

Ogni cosa buona che abbiamo viene da Lui:

Giacomo 1,17 Ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi, presso il quale non c'è variazione né ombra di cambiamento.

La più meravigliosa manifestazione di come Dio si senta verso di noi è ciò che disse al battesimo del Suo unigenito Figlio, Gesù:

Matteo 3,17 Ed ecco, una voce dai cieli disse: “Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto.”

Dio amava Suo Figlio come essere umano. Era molto soddisfatto di Lui. La cosa straordinaria è che, riconoscendo che Gesù è il Figlio di Dio, possiamo sperimentare questa stessa accettazione.

Efesini 1,6 A lode della gloria della Sua grazia, che ci ha concessa nel Suo amato.

Approfondiremo molto di più il ruolo di Gesù, il motivo per cui venne sulla terra e perché possiamo – e dobbiamo – essere accettati attraverso di Lui. Ma il punto fondamentale da sottolineare qui è che Dio è un Padre amorevole e tenero, che si prende cura profondamente di noi ed è interessato a ogni aspetto della nostra vita.

2. Sovrano di tutto

Nel capitolo precedente abbiamo notato che Dio è un Padre amorevole che pensa a noi costantemente e ha piani e sogni per il nostro futuro. Abbiamo anche visto che Egli è il Padre dell'intero universo. In questa sezione vogliamo considerare quali attributi permettono a Dio di essere in questa posizione e di compiere le cose che fa.

La prima cosa che la Bibbia ci dice è che Dio è il Signore e il Sovrano di tutto.

1 Corinzi 8,6 Per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale sono tutte le cose...

1 Timoteo 1,17 Al Re dei secoli, immortale, invisibile, all'unico Dio sapiente, siano onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Deuteronomio 6,4 Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, è l'unico SIGNORE.

Il Padre è l'unico Dio dal quale provengono tutte le cose. Dio non ha ricevuto il Suo potere, la Sua sapienza o la Sua conoscenza da nessun altro. Tutto ciò che vediamo viene da Lui.

Isaia 40,10-15 Ecco, il Signore DIO, viene con potenza, e il Suo braccio domina per Lui; ecco, Egli ha con sé il Suo premio, e la Sua ricompensa lo precede. Egli pascerà il Suo gregge come un pastore; raccoglierà gli agnellini in braccio, li porterà sul petto e condurrà pian piano le pecore che allattano. Chi ha misurato le acque nel cavo della Sua mano, e preso le dimensioni del cielo con la spanna, e raccolto in una misura la polvere della terra, e pesato i monti con la stadera e i colli con la bilancia? Chi ha preso le dimensioni dello Spirito del SIGNORE, o chi gli è stato consigliere per insegnargli qualcosa? Da chi ha preso consiglio perché gli desse intendimento, perché gli insegnasse il sentiero della giustizia, perché gli impartisse la scienza e gli mostrasse la via dell'intelligenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio e come la polvere sottile sulla bilancia; ecco, Egli solleva le isole come fossero un granello di polvere.

Salmo 36,7-9 Quanto è preziosa, o Dio, la Tua bontà! Perciò i figli degli uomini cercano rifugio all'ombra delle Tue ali. Si saziano

dell'abbondanza della Tua casa e Tu li disseti al torrente delle Tue delizie. Poiché in Te è la fonte della vita; alla Tua luce noi vediamo la luce.

Dio è onnipotente, cioè il Suo potere è illimitato; non ha fine. L'energia contenuta nei trilioni e trilioni di atomi proviene da Lui. Questo potere è al di là di ogni comprensione. La conoscenza di Dio è infinita; immensamente vasta. Quando qualcosa ha inizio, Egli sa esattamente dove andrà a finire. Tutta la sapienza e la conoscenza vengono da Lui.

Questo potere e questa sapienza scorrono verso di noi attraverso il Suo Spirito, che è come un fiume.

Apocalisse 22,1 Poi mi mostrò un fiume d'acqua della vita, limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.

Salmo 46,4-5 C'è un fiume, i cui ruscelli rallegrano la città di Dio, il luogo santo della dimora dell'Altissimo. Dio è in mezzo a lei: essa non sarà smossa; Dio la soccorrerà al primo chiarore del mattino.

Attraverso il Suo Spirito, Dio può essere presente in ogni luogo nello stesso tempo. Chiamiamo questa capacità onnipresenza. Anche questo è qualcosa di molto difficile da comprendere, ma nota cosa dice la Bibbia:

Salmo 139,7-10 Dove potrei andarmene lontano dal Tuo Spirito? Dove fuggire dalla Tua presenza? Se salgo in cielo, Tu vi sei; se scendo nello Sceol, eccoti là. Se prendo le ali dell'alba e vado ad abitare all'estremità del mare, anche là mi guiderà la Tua mano e mi afferrerà la Tua destra.

Questo Fiume è il fiume della vita: tutti gli elementi necessari alla vita provengono dallo Spirito, ed è il Suo Spirito vivificante in noi che ci mantiene in vita e fa battere i nostri cuori.

Atti 17,24-28 Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi fatti da mani d'uomo; e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa, essendo Lui che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa. Egli ha tratto da un solo uomo tutte le nazioni degli uomini, perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le

epoche prestabilite e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo andando a tastoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. Difatti in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo; come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: “Poiché noi siamo anche Sua progenie”.

In sintesi, vediamo che c'è un solo Dio, che è onnipotente, infinito nella conoscenza e onnipresente mediante il Suo Spirito. Tutta l'autorità e tutta la potenza appartengono a Lui e a chiunque Egli scelga di donarle.

3. La sapienza di Dio

Sarebbe piuttosto sorprendente pensare che un Essere onnipotente e onnisciente possa trovarsi in una condizione in cui non può fare qualcosa. Qualcosa di così importante che, senza di essa, Dio il Padre non avrebbe potuto stabilire il Suo regno.

Quando consideriamo le implicazioni più profonde del fatto che tutta la vita, la potenza e la sapienza provengono da Dio, comprendiamo che Dio non poteva semplicemente creare i milioni di abitanti del Suo universo, dare loro una lista di regole e poi dire loro di seguirla. La capacità di sottomettersi a Dio, di confidare in Lui e di camminare nelle Sue vie doveva diventare parte del Fiume che sgorga dal trono di Dio.

Il problema è che Dio non si sottomette a nessuno, né ha bisogno di obbedire a qualcuno o di seguire la via di qualcun altro; perciò, non poteva fornire direttamente queste cose. Con grande Sapienza, Dio generò da Sé stesso un Figlio fatto a Sua immagine esatta, gli diede tutto ciò che aveva e poi creò ogni cosa attraverso di Lui. Nota:

Ebrei 1,1-5 Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che Egli ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha anche fatto l'universo. Egli, che è splendore della gloria di Dio e impronta della Sua essenza, e che sostiene tutte le cose con la parola della Sua potenza, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi, diventato di tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro ha ereditato un nome. Infatti, a quale degli angeli ha mai detto: “Tu sei mio Figlio, oggi ti ho generato?” E ancora: “Io gli sarò Padre ed Egli mi sarà Figlio?”

Giovanni 5,26 Infatti, come il Padre ha vita in Sé stesso, così ha concesso al Figlio di avere vita in Sé stesso.

Giovanni 5,19 Allora Gesù rispose e disse loro: “In verità, in verità vi dico: il Figlio non può da sé fare cosa alcuna, se non ciò che vede fare dal Padre; perché le cose che Egli fa, anche il Figlio le fa similmente”.

Giovanni 8,29 Colui che mi ha mandato è con me; il Padre non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che Gli piacciono.

Giovanni 8,42 Gesù disse loro: “Se Dio fosse vostro Padre, mi amereste, perché sono proceduto da Dio e vengo da Lui; poiché io non sono venuto da me stesso, ma Lui mi ha mandato.

Colossesi 2,8-10 Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani inganni secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo, e non secondo Cristo. Poiché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità, e voi avete tutto pienamente in Lui, che è il Capo di ogni principato e di ogni potenza.

Assolutamente tutto ciò che era necessario all’universo di Dio ora risiedeva nel Suo Figlio: la potenza, la sapienza, la vita, ma anche la fiducia e l’obbedienza, il riconoscimento dell’autorità del Padre e la percezione del Suo amore e della Sua accettazione. Il Figlio di Dio è la completezza di Dio stesso e il fondamento assoluto del regno di Dio.

Filippesi 2,9-11 Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Così il Padre ha esaltato il Suo Figlio e lo ha reso la Potenza Divina e l’Esempio per l’universo. Dio avrebbe trasmesso lo Spirito del Suo Figlio nella vita di ogni essere creato per dare loro vita, un senso di benedizione e la conoscenza della sottomissione e dell’obbedienza fiduciosa. Senza lo Spirito di Cristo è impossibile sapere come sottomettersi, confidare e obbedire a Dio. Nota cosa dice la Bibbia:

Apocalisse 22,1 Poi mi mostrò un fiume d’acqua della vita, limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello.

Giovanni 15,26 Ma quando sarà venuto il Consolatore che io vi manderò da parte del Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, Egli testimonierà di me.

Romani 8,9-10 Ma voi non siete nella carne, bensì nello Spirito, se davvero lo Spirito di Dio abita in voi. Ma se qualcuno non ha lo Spirito

di Cristo, egli non è di Lui. Ora, se Cristo è in voi, il corpo è morto a causa del peccato, ma lo Spirito è vita a causa della giustizia.

Ecco perché Gesù è chiamato la Sapienza e la Potenza di Dio. La personalità di Cristo è trasmessa attraverso lo Spirito di Dio in tutto l'universo e in ogni essere creato. È la sapienza di Cristo che entra nei nostri cuori e ci insegna ad amare e obbedire al Padre; è la vita di Cristo che anima ogni nervo e fibra del nostro essere e ci mantiene in vita.

1 Corinzi 1,24 Ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è la potenza di Dio e la sapienza di Dio.

1 Corinzi 1,30 Ed è grazie a Lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione.

Dunque, è lo Spirito di Cristo in una persona che le dona sapienza per agire, essere giusta e buona. Salomone parlò di questo e di come la sapienza operi nell'universo.

Proverbi 8,12-21 Io, la Sapienza, sto con la prudenza e trovo la scienza della riflessione. Il timore del SIGNORE è odiare il male; io odio l'orgoglio, l'arroganza, la via del male e la bocca perversa. A me appartengono il consiglio e il buon senso; io sono l'intelligenza, a me appartiene la forza. Per mezzo mio regnano i re, e i principi decretano ciò che è giusto. Per mezzo mio governano i capi, i nobili e tutti i giudici della terra. Io amo quelli che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Con me sono ricchezze e gloria, beni duraturi e giustizia. Il mio frutto è migliore dell'oro, sì, dell'oro fino, e il mio provento è migliore dell'argento scelto. Io cammino per la via della giustizia, in mezzo ai sentieri del diritto, per far ereditare sostanze durature a quelli che mi amano e riempire i loro tesori.

E poi continua descrivendo come Dio abbia generato e stabilito il Suo Figlio:

Proverbi 8,22-31 Il SIGNORE mi possedette al principio della Sua attività, prima di ogni Sua opera, fin da allora. Dall'eternità sono stata stabilita, dal principio, prima che la terra fosse. Quando non c'erano abissi, fui generata; quando non c'erano sorgenti rigurgitanti d'acqua. Prima che fossero fissati i monti, prima delle colline, io fui generata,

quando ancora Egli non aveva fatto né la terra, né i campi, né le prime zolle del mondo. Quando Egli preparava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sulla superficie dell'abisso, quando condensava le nubi in alto, quando rafforzava le sorgenti dell'abisso, quando assegnava al mare i suoi limiti, perché le acque non oltrepassassero il Suo comando, quando poneva le fondamenta della terra, io ero presso di Lui come architetto, ed ero ogni giorno la Sua delizia, rallegrandomi in ogni tempo davanti a Lui, rallegrandomi nella parte abitabile della Sua terra, trovando la mia gioia tra i figli degli uomini.

Rendiamo grazie al Padre per il Figlio: senza di Lui l'universo non potrebbe esistere, nulla funzionerebbe correttamente. Ora vediamo la completezza della Divinità riunita insieme. Il Padre è l'unico vero Dio, la fonte di tutte le cose. Egli ha generato un Figlio al quale ha dato tutto. Dal Figlio fluisce tutto ciò che è necessario per governare l'universo. Nel Figlio vi sono potenza e sapienza unite a fiduciosa e sottomessa obbedienza. La personalità del Figlio si diffonde nell'universo attraverso lo Spirito onnipresente di Dio. È un sistema meraviglioso e Dio è estremamente saggio per averlo ideato.

Paolo lo riassume in modo splendido quando dice:

1 Corinzi 8,6 Per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale sono tutte le cose e noi per Lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose e noi esistiamo per mezzo di Lui.

4. Uguaglianza

Nel capitolo precedente abbiamo studiato la straordinaria sapienza di Dio nel porre le fondamenta dell'universo. Il generare un Figlio dotato di tutti gli attributi della divinità ha reso possibile che la pienezza di Dio fosse trasmessa nei cuori di tutta la creazione mediante lo Spirito di Dio. La cosa successiva che Dio fece fu fornire una definizione essenziale di uguaglianza per tutti gli esseri morali, indipendentemente dalla loro posizione nella creazione.

Il Padre diede autorità a Suo Figlio di essere uguale a Sé. Notiamo attentamente che l'uguaglianza del Figlio non derivava dal potere che Gli era stato concesso, ma dall'autorità e dalla benedizione del Padre. Se il Figlio fosse stato considerato uguale al Padre solo perché possedeva il Suo potere, allora la definizione di uguaglianza si baserebbe sull'uguaglianza di potere. Questa definizione avrebbe posto il Figlio nella potenziale posizione di dover dimostrare la Sua uguaglianza con manifestazioni di potenza. Ed è proprio questo che Satana chiese a Gesù nel deserto: una dimostrazione di potere per provare la Sua connessione con il Padre. Fortunatamente, il Figlio riposa nella Parola benedetta del Padre. Egli si fida semplicemente del Padre e non ha nulla da dimostrare a nessuno. La relazione Padre-Figlio è diventata la relazione fondante dell'universo. Tutte le relazioni tra ordini di esseri si sarebbero modellate su questa relazione. Il Padre rese Suo Figlio uguale a Sé.

Filippesi 2,5.6 Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, essendo in forma di Dio, non considerò rapina l'essere uguale a Dio,

Giovanni 5,22.23 Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha affidato ogni giudizio al Figlio, affinché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio non onora il Padre che Lo ha mandato.

Questo passo assicurò saggiamente che la definizione di uguaglianza fosse relazionale nella sua essenza. Con questo intendiamo che è la relazione definita dal Padre che li rende uguali. Tutti i poteri il Figlio li ha ereditati dal Padre, e quindi non fanno parte della definizione di uguaglianza. Essi

cessano di avere valore nell'equazione. Dio lo fece affinché gli esseri da Lui creati non si paragonassero in base ai talenti e alle capacità ricevuti, ma piuttosto attraverso la loro capacità di conoscersi e comprendersi.

La natura dell'uguaglianza tra il Padre e il Figlio è una definizione cardinale per l'intero universo. Se fraintendiamo questa relazione, fraintendiamo l'essenza stessa del regno di Dio. Una delle cose più meravigliose riguardo al Figlio di Dio è che Egli conosce tutto ciò che c'è da sapere del Padre. Nessuno come Lui è in grado di spiegare all'universo intero com'è Dio. Notiamo come Gesù descrive la Sua uguaglianza con il Padre in termini relazionali.

Giovanni 10,15 Come il Padre conosce me, così io conosco il Padre.

Perciò Gesù poteva dire con certezza:

Giovanni 14,9 Chi ha visto me ha visto il Padre;

Questa non è un'affermazione mistica di un'unica sostanza; è un'affermazione che Gesù conosce ogni cosa riguardo al Padre ed è colmo del Suo carattere e della Sua personalità. Non c'è nessuno nell'universo che conosca la mente del Padre allo stesso modo in cui Egli conosce le menti di tutti: il Figlio è l'unico. La loro relazione assicura che ciò che adoriamo è una relazione d'amore tra Loro, piuttosto che il potere che possiedono insieme.

Il profeta Geremia rivela la gloria del regno di Dio quando afferma:

Geremia 9,23.24 Così parla il Signore: "Il saggio non si vanti della sua sapienza, il forte non si vanti della sua forza, il ricco non si vanti delle sue ricchezze; ma chi si vanta si vanti di questo: di avere intelletto e di conoscermi, che io sono il Signore che esercito bontà, diritto e giustizia sulla terra, perché di queste cose mi compiaccio", dice il Signore.

Così troviamo che la definizione di uguaglianza, che stabilisce il tono dell'intero regno di Dio, è radicata nelle stesse identità del Padre e del Figlio e nel modo in cui essi si relazionano l'uno con l'altro. La condivisione del potere da parte del Figlio con il Padre non è determinata da qualcosa che Egli stesso possa portare in termini di potere e posizione, ma solo dalla volontà e dal compiacimento del Padre.

Filippesi 2,9 Perciò Dio Lo ha sovranamente innalzato e Gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome,

Ebrei 1,6 E di nuovo, quando introduce il Primogenito nel mondo, dice: "Tutti gli angeli di Dio Lo adorino."

Luca 9,35 E venne una voce dalla nuvola che diceva: "Questo è il Mio Figlio diletto; ascoltatelo!"

L'uguaglianza si fonda sull'autorità del Padre, non sugli attributi del Figlio. In questa definizione il Padre e il Figlio mantengono identità individuali, e tuttavia sono uguali.

L'impatto di ciò può non sembrare evidente a prima vista, ma le sue conseguenze per la famiglia umana sono immense, specialmente quando parliamo di uguaglianza tra uomo e donna e di ciò che la definisce.

5. La volontà

Ora vediamo che lo Spirito del Figlio di Dio fluisce verso tutto l'universo abitato e vive nei cuori e nelle menti di tutti. Affinché l'universo di Dio fosse veramente relazionale, gli esseri da Lui creati dovevano avere la capacità di scegliere se accettare o rifiutare questo Spirito vivificante del Figlio. Senza questo potere di scelta, l'intera creazione sarebbe stata completamente automatizzata e robotica. Dio ha dato a ciascun essere morale creato una volontà con il potere di scegliere. Questo potere di scelta è limitato a una sola decisione: amare Dio e accettare Lui e il Suo Spirito vivificante attraverso il Suo Figlio, oppure rifiutare la Sua vita e portare su noi stessi la morte.

Giosuè 24,15 E se vi sembra sbagliato servire il Signore, scegliete oggi chi volete servire: gli dèi che i vostri padri servirono oltre il Fiume, oppure gli dèi degli Amorei, nel cui paese abitate; quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore.

Proverbi 3,5.6 Confida nel Signore con tutto il tuo cuore e non appoggiarti sul tuo discernimento; riconoscilo in tutte le tue vie, ed Egli appianerà i tuoi sentieri.

Il potere di scegliere significa che ogni individuo si appropria delle caratteristiche vivificanti del Figlio di Dio. L'amore del Figlio per il Padre diventa il nostro amore; la sottomissione e la fiducia del Figlio di Dio diventano la nostra sottomissione e fiducia. La Sua giustizia diventa la nostra attraverso una scelta continua di sottomissione. La capacità di sottomettersi e di scegliere in origine scorreva liberamente attraverso il fiume, ma come vedremo in seguito, una crisi sopraggiunse nell'universo che interruppe la famiglia di Dio e portò grande dolore a tutti.

6. Una crisi si sviluppa

Con tutto predisposto, al Figlio di Dio fu affidato il compito di creare l'universo. Per mezzo della Potenza del Padre Suo, Egli creò l'intera schiera stellata, i pianeti e ogni essere vivente. Creò una grande moltitudine di angeli, il primo dei quali si chiamava Lucifero – il portatore di luce.

Giovanni 1,1-3 Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio. Lui era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di Lui; e senza di Lui neppure una delle cose fatte è stata fatta.

Efesini 3,9 e di manifestare a tutti quale sia la comunione del mistero, nascosto da secoli in Dio che ha creato tutte le cose per mezzo di Gesù Cristo;

Ebrei 1,1.2 Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose, e per mezzo del quale ha anche fatto i mondi;

Lucifero conosceva la posizione del Figlio di Dio e che Egli aveva ricevuto tutta la pienezza della divinità come eredità. Cominciò a perdere di vista la sapienza di Dio nel Suo Figlio. Attraverso il dono della volontà, iniziò a domandarsi su quale base il Figlio di Dio dovesse essere uguale a Dio. Cominciò a desiderare la posizione del Figlio e ragionava che, se il Figlio poteva ricevere quella posizione, perché non avrebbe potuto riceverla anche lui? Perché non poteva esserci un terzo essere distinto che fosse come Dio? Non comprendeva il ruolo vitale del Figlio e del Suo Spirito sottomesso che teneva insieme l'intero universo (Colossesi 2,9.10).

Invece di custodire l'identità e il carattere di Dio e di Suo Figlio, cominciò a bramare il potere e la posizione di Dio. Una delle sue linee di ragionamento fu che, se il Figlio fosse stato generato da Dio, allora non avrebbe potuto essere uguale a Lui. Si chiedeva perché avrebbe dovuto adorare un Essere che non era intrinsecamente potente e che doveva la propria esistenza a qualcun altro. Giunse alla conclusione che o gli fosse permesso di godere

dello stesso status del Figlio, oppure sarebbe stato un furto per lui che il Figlio fosse considerato uguale a Dio.

Filippesi 2,5.6 Abbiate in voi lo stesso sentimento che è stato anche in Cristo Gesù, il quale, pur essendo in forma di Dio, non considerò l'essere uguale a Dio qualcosa a cui aggrapparsi gelosamente.

Isaia 14,12-14 “Come mai sei caduto dal cielo, o Lucifero, figlio dell’aurora? Come mai sei stato abbattuto a terra, tu che indebolivi le nazioni? Tu dicevi in cuor tuo: ‘Io salirò in cielo, innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi siederò sul monte dell’assemblea, nelle estremità del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all’Altissimo.’”

Ezechiele 28,14.15 Tu eri un cherubino unto, che copriva; io ti avevo posto così; tu eri sul monte santo di Dio, camminavi in mezzo alle pietre di fuoco. Tu eri perfetto nelle tue vie dal giorno che fosti creato, finché non si trovò iniquità in te.

Lucifero disse nel suo cuore che avrebbe stabilito il suo trono sopra le stelle, cioè sopra gli angeli di Dio. Avrebbe innalzato sé stesso fino alla posizione dell’Altissimo. Tutta la sua attenzione era rivolta all’acquisizione di potere e posizione. Non c’era alcun desiderio per il carattere di Dio, ma solo per la Sua posizione e potenza.

È un mistero come Lucifero abbia iniziato a pensare in questo modo. La Bibbia non lo dice, ma poiché Dio ha dato a tutti gli esseri la libertà di scegliere, Lucifero usò questo potere per allontanare il suo cuore dalla sapienza di Dio e dalla sottomissione al Suo piano per l’universo.

Dio cercò di ragionare con Lucifero riguardo alla direzione che stava prendendo. Gli furono spiegate le ragioni per cui il Figlio di Dio occupava la posizione che occupava. Ma Lucifero rifiutò di ascoltare e divenne Satana – l’accusatore. Egli accusò Dio di aver istituito un regno difettoso e rifiutò di adorare il Figlio di Dio. Decise invece che, se non avesse potuto essere uguale a Dio, avrebbe accettato soltanto un Dio che avesse potere intrinseco e non lo ricevesse da nessun altro.

Qui va fatta un'osservazione estremamente vitale: Dio solo è la fonte della vita. Non essere d'accordo con Dio e rifiutare di confidare e obbedire a Lui ti scollega immediatamente dalla vita. La vita viene solo dalla sottomissione a Dio, e la sottomissione ci giunge soltanto attraverso lo Spirito del Figlio. Questo è uno dei motivi chiave, fra diversi altri, per cui il Padre e il Figlio sono entrambi così vitali. Nel rifiutare di sottomettersi, Lucifero stava resistendo allo Spirito sottomesso del Figlio. L'atto stesso della resistenza è un atto di odio e di omicidio. Per questo la mente carnale è inimicizia contro Dio (Rom 8,7). Quando Satana resistette a Dio, Dio dovette prendere immediatamente una decisione – una decisione per la quale si era preparato, ma che ora doveva essere attuata. Resistendo a Dio, Lucifero stava dicendo *No* allo Spirito di Cristo, stava uccidendo il Figlio di Dio. Diceva: “Voglio la Tua potenza, ma non il Tuo Figlio.” O Dio lasciava che Lucifero morisse immediatamente per aver rinunciato alla Fonte della Vita, oppure permetteva che Suo Figlio morisse in accordo con ciò che Lucifero stava già compiendo nel suo cuore. La morte di Cristo non è un atto di giustizia giudiziaria da parte di Dio per vendicarsi, ma è lo svolgimento della legge naturale dell'universo: la vita viene soltanto da Dio e dal Suo Figlio. Lucifero non avrebbe mai beneficiato di questa morte perché non scelse mai di accettare l'identità del Figlio di Dio; ma la morte di Cristo sostiene l'intera campagna di Satana e dei suoi angeli affinché l'universo possa vedere ciò che era nella mente di Satana. Se Lucifero fosse morto invece che il Figlio prendere quella decisione fin dall'inizio, nessuno avrebbe compreso il perché, e Dio sarebbe stato temuto anziché amato. Il Figlio di Dio fu travolto dal treno in corsa della resistenza alla volontà di Dio. O Dio doveva far deragliare il treno, oppure permettere al Suo Figlio di morire, nella speranza che noi arrivassimo a conoscere chi Egli è veramente. Questo è il vero significato della morte della croce: conoscere la Sua vera identità nel regno di Dio (Giovanni 17,3).

Satana cominciò a diffondere le sue idee ad altri angeli, e alla fine un terzo degli angeli pensò che Lucifero avesse ragione. Perché avrebbero dovuto sottomettersi a questo Figlio che aveva ereditato tutto dal Padre? Cosa

aveva di così speciale? Rifiutarono di sottomettersi alla volontà di Dio. Tristemente, una guerra di parole [*polēmos*] scoppiò in cielo e Satana con i suoi seguaci furono espulsi.

Apocalisse 12,7-9 E vi fu guerra in cielo: Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone; e il dragone e i suoi angeli combatterono, ma non vinsero, e per loro non ci fu più posto in cielo. Così fu gettato il grande dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, colui che seduce tutto il mondo; fu gettato sulla terra, e con lui furono gettati anche i suoi angeli.

Dio avrebbe potuto lasciar morire Satana, ma i semi completi del suo pensiero pericoloso dovevano essere lasciati manifestare. Poiché Satana aveva rifiutato l'unica vita a lui disponibile attraverso il Figlio di Dio, avrebbe potuto essere lasciato perire, ma gli angeli e il resto dell'universo avrebbero potuto pensare che Dio lo avesse distrutto con la forza, generando la menzogna che Dio fosse violento per natura. Tutti avrebbero dovuto imparare da sé perché la vita è possibile solo per la creazione attraverso il Figlio. Tutti nell'universo avrebbero avuto l'opportunità di decidere chi avesse ragione: Dio o Satana.

7. Creati a Sua immagine

Satana e un terzo degli angeli avevano messo in discussione la posizione del Figlio e la Sua relazione con il Padre. Nessuno era presente a testimoniare le origini della relazione tra Padre e Figlio e pertanto occorre fidarsi del Padre, che sapeva cosa fosse meglio per tutti.

Sapendo che sarebbe venuto il tempo in cui la Sua relazione con il Figlio sarebbe stata messa in discussione, Dio aveva predisposto un piano per spiegare più pienamente lo speciale rapporto che Egli manteneva con il Suo Figlio. Egli avrebbe fornito un esempio all'universo, affinché potesse osservare più da vicino le dinamiche vitali della guida e della sottomissione nella relazione Padre-Figlio.

Fu proprio mentre il Padre e il Figlio pianificavano il progetto della terra che la frustrazione di Lucifero crebbe. Lucifero desiderava essere il principe di questo mondo, ma la sua richiesta fu respinta. Cristo doveva essere il principe di questo mondo perché esso doveva essere creato a immagine del Padre e del Figlio. Lucifero divenne geloso del Figlio di Dio. Se solo Lucifero si fosse fidato che questo progetto lo avrebbe aiutato a comprendere meglio la speciale relazione tra Padre e Figlio e perché il ruolo del Figlio fosse così cruciale per il regno di Dio. Purtroppo, non fu così.

Dio e il Suo Figlio proseguirono con il piano di creare la terra e di rivelare all'universo un'immagine molto speciale della loro relazione. E Dio disse al Suo Figlio: «Facciamo l'uomo a nostra immagine» (Genesi 1,26).

Chi può comprendere l'esplosione di creatività che avvenne in quella settimana della creazione! Giorno dopo giorno, mentre la potenza creativa di Dio fluiva attraverso il Suo Figlio, la terra prendeva forma: la terraferma, l'erba e i fiori, gli alberi, il sole e la luna, gli animali, fino a quando fu preparato il palcoscenico per il culmine della creazione – la creazione dell'uomo e della donna.

Il processo della creazione è altamente significativo e racconta una storia importante riguardo a Dio e al Suo Figlio.

Genesi 1,27 Così Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Ecco come avvenne il processo:

Genesi 2,7 Allora il SIGNORE Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente.

Genesi 2,18-25 Poi il SIGNORE Dio disse: “Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto conveniente a lui”. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il SIGNORE Dio fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Con la costola che aveva tolto all'uomo, il SIGNORE Dio formò una donna e la condusse all'uomo. E l'uomo disse: “Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Sarà chiamata donna, perché è stata tratta dall'uomo”. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. E l'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne provavano vergogna.

Dio, attraverso il Suo Figlio, formò Adamo dalla polvere della terra, e poi il fiume della vita scorse, o fu soffiato in lui. Le preziose qualità del Figlio di Dio – cioè, il senso della benedizione del Padre e la fiducia e l'obbedienza amorevole del Figlio – passarono lietamente attraverso la volontà di Adamo e divennero parte di lui. Adamo desiderava naturalmente servire Dio e compiacerlo, perché riceveva questi desideri dal Figlio di Dio tramite lo Spirito.

1 Corinzi 2,16 Chi ha conosciuto la mente del Signore da poterlo ammaestrare? Ora noi abbiamo la mente di Cristo.

Dio mise Adamo in una situazione in cui egli avrebbe cominciato a comprendere che gli mancava qualcosa. Perché Dio creò Adamo solo per

condurlo a scoprire di avere una mancanza? Questo ci insegna qualcosa di interessante riguardo a Dio e al Suo regno: alcune cose si possono imparare soltanto attraverso l'esperienza. E per Adamo la consapevolezza che qualcosa gli mancava intensificò il suo desiderio di ottenerla e accrebbe il suo apprezzamento quando Dio gliela fornì.

Adamo mancava di un compagno che potesse comprendere la sua mente e i suoi pensieri, qualcuno che potesse apprezzare le sue gioie e comprendere la sua esperienza. Mentre Adamo dava il nome agli animali, si rese conto che non c'era nessuno simile a lui, nessuno che lo capisse. Questa esperienza incise profondamente in lui il desiderio di ciò che era centrale nel regno di Dio: la relazione intima. È logico che l'unico modo per comprenderla fosse viverla. Dio avrebbe potuto spiegare ad Adamo l'importanza della relazione, ma nel dargli l'esercizio di nominare gli animali, divenne subito chiaro non solo alla sua mente ma anche al suo cuore, cosa fosse davvero importante.

Perché Dio fece cadere Adamo in un sonno profondo, aprì la sua carne, prese una costola vivente e ne formò una donna? Non sembra un modo molto complicato di agire? Il processo è altamente istruttivo. L'uscita di Eva da Adamo, fatta della sua stessa sostanza e tratta dal suo fianco, vicino al cuore, parla direttamente della storia del Padre e della generazione del Suo Figlio. Perché Dio non prese parte del cervello di Adamo? Perché fu una costola, situata presso il cuore? La Bibbia non lo dice, ma per me questo parla della risoluzione del dolore che era nel cuore di Adamo per la mancanza di un compagno che lo comprendesse e che potesse agire come agente sottomesso e nutriente per il seme che egli portava.

Giovanni 1,18 Nessuno ha mai visto Dio; l'unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, egli lo ha rivelato.

Giovanni 8,42 Io sono proceduto e venuto da Dio; ne son venuto da me stesso, ma Lui mi ha mandato.

Proverbi 8,23-25 Fui stabilita ab eterno, dal principio, prima che la terra fosse. Quando non c'erano ancora abissi, fui generata; quando non

c'erano sorgenti rigurgitanti d'acqua. Prima che i monti fossero fondati, prima delle colline, fui generata.

Romani 1,19-20 Poiché quel che si può conoscer di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; infatti, le cose invisibili di Lui, la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, essendo intese mediante le opere fatte; così che essi sono inescusabili.

Nei versetti appena elencati vediamo prove precise del Figlio di Dio che procede dal seno del Padre. Le parole “procedere” e “venire” significano “uscire da”, e Proverbi 8,25 parla direttamente della generazione. L'apostolo Paolo, commentando, afferma che la creazione ci dà un'immagine diretta della divinità, cosicché siamo senza scusa.

Chi può immaginare cosa provò Adamo quando vide Eva per la prima volta, quando i loro occhi si incontrarono e capì che lì c'era qualcuno che poteva davvero comprenderlo e apprezzarlo? Qualcuno della sua stessa sostanza, qualcuno che poteva portare il suo seme, nutrirlo ed essere l'agente sottomesso e vitale di cui aveva bisogno per mostrare ai suoi figli e nipoti l'importanza di rimanere sottomessi e obbedienti. Così come Dio aveva bisogno del Suo Figlio per fornire questi attributi di sottomissione, Dio istituì il regno terreno in modo che un marito non potesse edificare un regno senza la propria moglie. I figli non avrebbero saputo come sottomettersi senza un esempio vivente nella persona di una madre.

Esiste una profonda santità tra marito e moglie. Questa relazione, quando è costituita correttamente, parla direttamente della relazione tra Padre e Figlio ed è un costante promemoria per l'universo della falsità delle accuse di Satana contro il Figlio di Dio.

1 Corinzi 11,10 Per questo la donna deve avere un segno di autorità sul capo, a causa degli angeli.

Dio ha progettato la relazione tra marito e moglie per istruire gli angeli sulla relazione tra Padre e Figlio. Che meraviglioso privilegio essere stati creati a questo scopo!

Conoscendo questa verità, scopriamo che il segreto stesso del matrimonio consiste nel lasciarsi attrarre dallo Spirito di Dio verso un'immagine della relazione Padre-Figlio: il marito agendo come fonte di benedizione e la moglie come una dimostrazione vivente di fiducia amorevole e sottomissione.

Adamo ed Eva avevano ricevuto una vocazione alta e felice. Se solo fossero rimasti nell'immagine del Padre e del Figlio, quanta miseria sarebbe stata evitata.

8. Padre delle menzogne

Ricordiamo che Satana aveva deciso che, se Dio non gli avesse permesso di avere accesso al potere e ai privilegi del Figlio di Dio, allora avrebbe concluso che avrebbe adorato soltanto un Dio che possedesse un potere intrinseco e non ereditato. Dopo che Dio rifiutò di accettare le “riforme” di Satana, quest’ultimo si trovò nella posizione di dover ammettere che continuava a dovere la sua vita al Padre, anche se non riconosceva la posizione vitale del Figlio.

Non c’era alcuna possibilità per Satana di stabilire un regno basato sui suoi principi se fosse stato costretto a riconoscere costantemente che ogni potere proviene da Dio. Così escogitò la GRANDE MENZOGNA: *Ognuno ha la vita in sé stesso*. C’erano diverse opzioni per credere in questo modo. Si poteva credere di essere semplicemente immortali e che l’immortalità fosse un attributo naturale di ogni creatura. Si poteva credere che la vita esistesse soltanto come una forza a cui tutti sono connessi e che ciascuno può usare a proprio piacimento. Oppure si poteva credere in un Dio che ti avesse dato in dono l’immortalità da usare al meglio delle tue capacità. Non importava quale opzione si scegliesse, purché si credesse di avere in sé stessi una fonte di vita. Questa è la più grande menzogna dell’universo. Come disse Gesù:

Giovanni 8,44 Voi siete dal diavolo, che è vostro padre, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c’è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo, perché è bugiardo e padre della menzogna.

Dio avrebbe potuto porre fine immediatamente a questa menzogna permettendo a coloro che rifiutavano il Suo Figlio di cessare di esistere, ma il Figlio continuò a dare loro la vita anche se ciò era per Lui estremamente doloroso. Affinché l’universo potesse vedere gli effetti della menzogna, il Figlio dovette portare su di Sé gli angeli caduti e continuare a fornir loro la vita, anche mentre essi desideravano ucciderlo e distruggerlo. Poiché Satana e i suoi angeli respinsero Gesù, non ricevettero più lo spirito di fiducia sottomessa e di obbedienza che viene solo da Lui. Essi crocifiggevano in sé

stessi il Figlio di Dio nel Suo carattere e nel Suo Spirito, eppure Dio continuava a concedere loro la potenza della vita, affinché Satana avesse tempo di manifestare la sua filosofia. Dio fece questo per permettere all'universo di decidere chi conoscesse la via migliore. Come abbiamo già detto, vi fu un costo nel permettere a Satana di resistere a Dio: costò la Vita dell'Essere rifiutato, cioè il Figlio di Dio. Satana fu un omicida fin dal principio; egli causò la morte di Cristo con la sua resistenza a Dio. Questa morte avveniva nella mente di Satana e avrebbe dovuto manifestarsi all'universo, affinché tutti potessero vedere ciò che stava accadendo. Non era desiderio di Dio che questa manifestazione avvenisse sulla terra, ma purtroppo fu proprio lì che ebbe luogo.

9. L'umanità sedotta

In un capitolo precedente abbiamo esaminato la componente vitale della volontà. Il dono della volontà dato a uomini e donne permette loro di scegliere di sottomettersi a Dio. Senza la capacità di scegliere di sottomettersi non c'è vera benedizione né senso di piacere al Padre. È il senso di piacere al Padre che porta la benedizione. Notate ciò che dice Gesù:

Giovanni 8,29 E colui che mi ha mandato è con me; il Padre non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre ciò che gli è gradito.

Gesù aveva un costante senso di benedizione attraverso una continua sottomissione della Sua volontà alla volontà del Padre. Il dono della volontà produce molte altre benedizioni, oltre a questa, ma ciò va oltre lo scopo di questo studio. Quando Dio creò Adamo ed Eva, dovette fornire loro un mezzo per esercitare la loro volontà. Doveva offrire loro una scelta. Senza la possibilità di dispiacere a Dio, non c'è possibilità di ricevere la benedizione di compiacerlo.

Dio creò la possibilità di compiacerlo fornendo l'opzione di resistergli tramite il frutto dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male.

Genesi 2,16-17 E il SIGNORE Dio comandò all'uomo: "Di ogni albero del giardino puoi liberamente mangiare; ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangerai; perché nel giorno in cui ne mangerai, certamente morirai."

Scegliendo ogni giorno di non mangiare da questo albero speciale, Adamo ed Eva ricevevano la benedizione speciale della sottomissione; la sensazione che Dio fosse compiaciuto di loro. Senza questo albero, non avrebbero ricevuto questa benedizione.

Anche se Satana fu rimosso dal cielo, gli fu concesso accesso al nostro mondo attraverso l'unico luogo dove poteva essere attivata l'opzione di dispiacere a Dio. Ecco perché troviamo Satana assumere la forma di un serpente, posato sull'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. Sappiamo che questo Serpente è Satana dal libro dell'Apocalisse:

Apocalisse 12,9 E il grande drago fu gettato fuori, quel vecchio serpente, chiamato Diavolo e Satana, che seduce tutto il mondo; fu gettato sulla terra, e i suoi angeli furono gettati con lui.

Da ciò che abbiamo imparato sull'approccio di Satana alla vita, nel tentativo di vincere Adamo ed Eva per il suo regno, egli presentava loro una visione di come si riceve la vita che eliminava la necessità di dipendere da Dio. Notate ciò che Satana dice:

Genesi 3,1-5 Il serpente era più astuto di tutte le bestie del campo che il SIGNORE Dio aveva fatto. E disse alla donna: “Davvero Dio ha detto: ‘Non mangiate di tutti gli alberi del giardino?’” La donna rispose al serpente: “Dei frutti degli alberi del giardino possiamo mangiare; ma del frutto dell’albero che è in mezzo al giardino, Dio ha detto: “Non ne mangerete e non lo toccherete, altrimenti morirete.” Il serpente disse alla donna: “Non morirete affatto; perché Dio sa che nel giorno in cui ne mangerete si apriranno i vostri occhi e sarete come dèi, conoscendo il bene e il male.”

Satana suggerì che dispiacere a Dio rifiutando ciò che Egli comandava non avrebbe portato maledizione ma benedizione; i loro occhi si sarebbero aperti a grande conoscenza e saggezza e sarebbero diventati come dèi. Disse che non sarebbero morti, insegnando loro che potevano continuare a vivere senza dipendere o fidarsi di Dio. Avrebbero potuto fidarsi di sé stessi e del proprio giudizio.

Quanto triste che Eva seguisse il consiglio del serpente e poi convincesse Adamo a non fidarsi di Dio e a credere nella grande menzogna del serpente. Una volta mangiato il frutto e creduto a questa menzogna, tutta la loro percezione di Dio, di sé stessi e del funzionamento dell'universo cambiò completamente.

Accettando la menzogna, Adamo ed Eva si allontanarono dalla convinzione che tutte le cose fluissero dal Padre. Rifiutarono l'idea che la loro felicità dipendesse dal fidarsi e sottomettersi a Lui. Rifiutando il comandamento di Dio, misero effettivamente a morte gli attributi più belli del Figlio di Dio: l'obbedienza fiduciosa e la sottomissione. Dio doveva mostrare ad Adamo

ed Eva che cessare di sottomettersi a Lui era in realtà un attacco diretto al Suo Figlio e a tutto ciò che rappresentava. Adamo ed Eva avevano ucciso nella loro mente il Figlio di Dio resistendo allo spirito di sottomissione, che è lo Spirito del Figlio di Dio. Questo è un punto molto importante da comprendere. L'atto di resistenza a Dio È l'atto di uccidere lo Spirito del Suo Figlio, l'essenza della sottomissione. Ecco perché Gesù si riferisce a Lucifero come a un omicida fin dal principio:

Giovanni 8,44 Voi siete dal diavolo, che è vostro padre, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui.

Tutti gli angeli che respinsero il Figlio di Dio e si volsero contro di Lui con odio Lo uccisero nella loro mente. La Bibbia collega chiaramente l'odio all'omicidio:

1 Giovanni 3,15 Chi odia suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida ha vita eterna dimorante in lui.

Il sacrificio del Figlio di Dio fu previsto prima che questa terra fosse creata. L'unico modo affinché l'universo comprendesse cosa fosse nella mente degli angeli ribelli era che fosse manifestato. Notate:

1 Pietro 1,19.20 Ma con il prezioso sangue di Cristo, come di un agnello senza difetto e senza macchia, il quale era stato preordinato prima della fondazione del mondo, ma è stato manifestato negli ultimi tempi per voi.

Dio non fu colto di sorpresa dalla ribellione di Satana; era preparato; il Padre e il Figlio in consiglio insieme pianificarono la via della salvezza, ma la ribellione di Satana rese necessaria l'attuazione del piano. Quando Satana proclamò: «Salirò in cielo e sarò simile all'Altissimo», non vi era posto per il Figlio di Dio in questo piano; doveva essere depresso e distrutto.

Satana passò il suo seme di ribellione alla razza umana e ora il Figlio sarebbe stato destinato a morire per loro. Cristo avrebbe manifestato nel mondo fisico che l'umanità aveva ucciso il sottomesso Figlio di Dio nelle loro menti. Doveva essere esposto affinché tutti vedessero. Collocando Cristo sulla

Croce, vediamo l'opera del serpente esposta. Questo è in parte il motivo per cui Mosè fu comandato di porre un serpente su un'asta; l'atto della crocifissione fu una esposizione dei propositi omicidi di Satana. Non poteva più nascondere il suo vero intento verso Cristo.

Così, quando Adamo ed Eva peccarono e respinsero lo Spirito sottomesso di Cristo, furono colpevoli di omicidio insieme a Satana. Cristo fu ucciso nelle menti di Adamo ed Eva.

Apocalisse 13,8 E tutti quelli che abitano sulla terra Lo adoreranno, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'Agnello immolato fin dalla fondazione del mondo.

Ebrei 6,6 Se cadranno,... crocifiggono di nuovo per sé stessi il Figlio di Dio e Lo espongono a pubblico disonore.

Questo atto di uccidere il Figlio di Dio fu dato in simbolo ad Adamo ed Eva attraverso il seguente atto:

Genesi 3,21 Il SIGNORE Dio fece ad Adamo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

Le tuniche di pelli dovevano provenire da animali. Questi animali dovevano essere sacrificati per vestire Adamo ed Eva. Adamo ed Eva non avevano bisogno di vestiti fino a quando peccarono. Erano vestiti della gloria di Dio, ma quando Lo respinsero, persero quella gloria. L'uccisione dell'agnello fu un simbolo della promessa di Dio di mandare il Suo Figlio per mostrare loro ciò che avevano fatto nelle loro menti. Per aiutarli a comprendere quanto sia terribile resistere a Dio; quale terribile maledizione viene quando rifiutiamo di sottometterci. Taglia fuori il Figlio di Dio, l'essenza della sottomissione.

Genesi 3,15 E porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; essa ti schiacerà la testa e tu le ferirai il calcagno.

Giovanni 1,29 Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù venire a lui e disse: "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo".

Che cosa straordinaria il Figlio di Dio si sarebbe degnato di fare! Avrebbe mostrato all'universo cosa provoca la resistenza alla sottomissione: uccide lo Spirito della persona più preziosa che il Padre ama – Suo Figlio. Il Figlio di Dio rispose alla tragedia della resistenza con un'incredibile dimostrazione di sottomissione; una dimostrazione così potente che l'universo non sarebbe stato più lo stesso. Avrebbe anche mostrato all'universo quanto sia prezioso il Figlio di Dio e che Lo apprezziamo e Lo stimiamo apprezzando il Suo Spirito di sottomissione al Padre e ai Suoi comandi.

10. Riepilogo

Abbiamo tracciato attentamente dalla Bibbia ciò che Dio rivela di Sé fin dall'inizio. Abbiamo appreso che:

1. Esiste un solo vero Dio chiamato Padre. Giovanni 17,3; 1 Corinzi 8,6; 1 Timoteo 1,17
2. Egli è la fonte di tutta la vita e di ogni benedizione. Giacomo 1,17
3. Egli ha generato un Figlio a Sua immagine, gli ha dato ogni potere e Lo ha reso uguale a Sé stesso. Ebrei 1,1-5; Proverbi 8,12-30; Filippesi 2,6; Giovanni 5,26; 8,42; Colossesi 2,9
4. Il Figlio di Dio è la chiave del regno di Dio. Possiede gli elementi vitali dell'obbedienza fiduciosa, della sottomissione e della benedizione. Matteo 3,17; Salmo 40,8; Giovanni 8,29
5. Lo Spirito del Figlio si riversa nell'universo e vive nei cuori di tutti coloro che scelgono di sottomettersi ai comandamenti del Padre. Apocalisse 22,1.2; Giovanni 7,37.38; Romani 8,9.10
6. Lucifero, il primo angelo creato, rifiutò l'Identità del Figlio di Dio e si rifiutò di sottomettersi al comandamento di Dio di adorarlo. Giovanni 5,22; Filippesi 2,6; Apocalisse 12,7-9; Ebrei 1,6
7. Lucifero divenne Satana e trascinò con sé un terzo degli angeli nella nuova convinzione che non c'era bisogno di sottomettersi a Dio perché abbiamo la vita dentro di noi. Apocalisse 12,4; Genesi 3,4.5
8. L'atto di resistere ai comandamenti di Dio equivale a uccidere Suo Figlio: l'essenza della sottomissione, della fiducia e dell'obbedienza. Giovanni 8,44; Apocalisse 13,8; 1 Giovanni 3,15
9. Il Figlio si sottomise al piano del Padre per mostrare all'universo cosa fa realmente resistere a Lui al Suo Figlio, mandandolo a morire per noi. Genesi 3,15; Ebrei 6,6

Abbiamo ora una chiara immagine Biblica di Dio, del Suo Figlio e del loro Spirito, e di come operano. Abbiamo anche conosciuto la menzogna di Satana riguardo all'origine della vita e il suo spirito di resistenza. Ora possiamo tracciare i primi passi dei due sistemi che si svilupparono sulla terra.

11. Due vie

Nei capitoli precedenti, abbiamo esaminato una differenza cruciale di pensiero tra Dio e Satana.

- Il regno di Dio è stabilito per evidenziare la santità delle relazioni; il regno di Satana si concentra sull'acquisizione e il possesso del potere.
- Il regno di Dio opera attraverso la benedizione mediante sottomissione, fiducia e obbedienza; il regno di Satana opera attraverso la "benedizione" mediante resistenza e indipendenza dall'autorità divina.
- Il regno di Dio definisce l'uguaglianza attraverso la capacità di conoscere un altro; il regno di Satana definisce l'uguaglianza attraverso abilità, posizione e risultati ottenuti tramite potere intrinseco.
- Il regno di Dio è governato tramite una struttura familiare e i membri del regno sono guidati dall'amore; il regno di Satana è governato attraverso varie strutture basate sul potere e i membri del regno sono guidati dalla tirannia.
- Il regno di Dio definisce il valore attraverso il carattere e le relazioni; il regno di Satana definisce il valore attraverso il potere.

Queste differenze possono essere riassunte nel seguente passo biblico:

Geremia 9,23.24 Così dice il SIGNORE: "Non si vanti il saggio della sua sapienza, né l'uomo potente della sua forza, né il ricco della sua ricchezza; ma chi vuole vantarsi, si vanti di questo: di comprendere e conoscere me, che sono il SIGNORE, che esercito bontà, giudizio e giustizia sulla terra; poiché in queste cose mi compiaccio", dice il SIGNORE.

Esaminando la storia, osserveremo che le concezioni degli uomini su Dio sono divise lungo queste linee. A volte può essere difficile discernere quale sia il principio operativo chiave, perché il regno di Satana utilizza le relazioni

per acquisire potere e quindi il linguaggio può sembrare molto relazionale, ma il focus resta basato sul potere.

Come Satana suggerì a Eva, accettare la convinzione che abbiamo la vita in noi stessi porta naturalmente a vederci come dei. Con questa realizzazione, molte concezioni umane di Dio sono in realtà proiezioni delle qualità e abilità umane. Ciò è chiaramente visibile nella mitologia greca e nelle sue descrizioni di Zeus – re degli dèi; Afrodite – dea dell’amore e della bellezza; Apollo – dio della musica, della medicina, della salute; Ares – dio della guerra. Questi dèi sono semplicemente divinizzazioni di qualità umane e rappresentano essenzialmente auto-adorazione e auto-divinizzazione, promessa da Satana a Eva nel giardino.

Voglio iniziare la nostra storia mettendo a confronto due personaggi biblici che forniscono chiari esempi dei due sistemi: Abramo e Nimrod.

12. Le fondazioni di Babilonia

Prima di affrontare direttamente le storie di Abramo e Nimrod, faremo una breve revisione della storia che ha portato a quel tempo.

Il primo frutto dell'abbracciare la menzogna di Satana fu la paura. Notiamo:

Genesi 3,9.10 E il SIGNORE Dio chiamò Adamo e gli disse: “Dove sei?” Ed egli rispose: “Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto”.

Poiché Adamo aveva abbracciato la menzogna, credeva di avere vita in sé stesso. Il problema era che ora si rendeva conto che Dio era una fonte di vita più grande e potente di lui. Questo generò paura. Quando Adamo non credeva di avere vita in sé stesso e fiduciosamente si affidava al fatto che Dio era un Padre amorevole che gli dava tutto, non poteva provare tale paura. Il primo frutto della menzogna è la PAURA.

Il passo successivo prodotto dalla menzogna fu l'orgoglio. Quando Adamo fu interrogato su ciò che aveva fatto, non poteva ammettere di aver sbagliato. Il suo orgoglio non glielo permetteva.

Genesi 3,11.12 E disse: “Chi ti ha detto che eri nudo? Hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?” L'uomo rispose: “La donna che tu mi hai dato per essere con me, mi ha dato dell'albero, e io ne ho mangiato”.

Adamo incolpò sua moglie. Avrebbe dovuto ricordare che nel sistema di Dio, lui è il capo della sua casa; tutte le responsabilità ricadono su di lui per ciò che accade nella sua famiglia. Incolpare la moglie tradiva la menzogna che credeva: sua moglie aveva il potere di influenzare il suo comportamento e quindi poteva incolparla senza assumersi responsabilità. È vero che Eva tentò Adamo, ma lui fece la sua scelta e quindi era responsabile. Ma non voleva accettarlo. Questo è il secondo frutto della menzogna – ORGOGLIO.

Questi due frutti formarono i semi per l'ascesa di Babilonia.

Altri frutti malvagi erano in arrivo. Adamo ed Eva confessarono il loro errore, ma i semi della ribellione rimasero con loro e passarono ai loro figli Caino e

Abele. Abele coltivava lo spirito sottomesso di Cristo e seguiva umilmente il piano che Dio aveva predisposto per ristabilire la razza umana nell'abbracciare pienamente di nuovo Suo Figlio. Caino riconosceva Dio ma rifiutava di seguire il piano di Dio. Ecco il terzo frutto – RESISTENZA. Cambiò il suo metodo di adorazione secondo i suoi desideri e ignorò il sacrificio dell'agnello. Abele implorava suo fratello di fare come era stato mostrato loro, ma Caino rifiutava di ascoltare. Caino continuò a resistere e Satana lo portò infine a uccidere violentemente suo fratello per rabbia. Ecco altri frutti: RABBIA, ODIO E OMICIDIO. L'omicidio di Abele fu un'espressione della mente di Satana verso Cristo. Il dolce e sottomesso Abele fu abbattuto dal fratello ispirato satanicamente come la prima evidenza delle emozioni violente verso Cristo nascoste nel cuore di Satana.

Come accennato in precedenza, lo spirito di resistenza ci priva del senso della benedizione e approvazione di Dio. Senza la benedizione di Dio ci sentiamo insicuri e privi di valore. Caino aveva resistito agli appelli dei suoi genitori, agli appelli del fratello e agli appelli di Dio. Più cresceva la resistenza di Caino, maggiore era l'insicurezza e la sensazione di inutilità che ne seguiva. Quando Dio pronunciò la maledizione su Caino, non fu qualcosa che Dio gli impose, ma il risultato naturale della resistenza: paura, insicurezza e inutilità. La maledizione era la conseguenza naturale delle azioni di Caino – Dio la stava solo articolando.

Genesi 4,11.12 Ora sei maledetto dalla terra, che ha aperto la sua bocca per ricevere dalla tua mano il sangue di tuo fratello; quando coltiverai il suolo, non ti darà più la sua forza; sarai fuggitivo e vagabondo sulla terra.

I termini “fuggitivo” e “vagabondo” danno il senso di erranza, incertezza e instabilità. Questi sono ulteriori frutti: INSICUREZZA, INSTABILITÀ E SENSO DI INUTILITÀ.

Dopo la perdita di Abele, Dio diede ad Adamo un altro figlio – Set. Egli manifestava ancora più lo stesso spirito umile di Adamo e Abele. Così emersero due tribù dalla famiglia di Adamo: la tribù di Set, che, piena del

senso della benedizione del Padre attraverso la sottomissione ai Suoi comandamenti, divenne nota come i figli di Dio; e la tribù di Caino, che, piena dei frutti della ribellione e del senso di inutilità, divenne nota come i figli e le figlie degli uomini.

Satana sapeva che, poiché Dio aveva strutturato le relazioni umane nelle famiglie, i bambini nascevano nel mondo completamente dipendenti dai genitori. Questa situazione avrebbe aiutato i bambini a imparare la dipendenza da Dio. La persona chiave nella famiglia per insegnare ai bambini la preziosa caratteristica della sottomissione era la madre. Satana tentò i figli di Dio a cercare le figlie degli uomini per sposarle. Le figlie di Caino erano piene dello spirito dei loro padri: paura, orgoglio, ribellione, rabbia e odio. Tutti questi frutti malvagi erano nascosti nei cuori delle donne che avevano imparato a rendere bello il loro aspetto esteriore. I figli di Dio non discernettero il loro carattere e sposarono queste donne. Queste unioni portarono ai tiranni più malvagi. La Bibbia li chiama giganti; il significato sarebbe più vicino a “ego giganti” e concentrazione sull’acquisizione del potere.

Genesi 6,1-5 E avvenne che, quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle; e ne presero mogli fra tutte quelle che scelsero. E il SIGNORE disse: “Il mio spirito non contenderà sempre con l’uomo, perché anche lui è carne; e i suoi giorni saranno cento e venti anni”. C’erano giganti sulla terra in quei giorni; e anche dopo, quando i figli di Dio entrarono dalle figlie degli uomini, e queste generarono loro dei figli, quegli stessi divennero uomini potenti, uomini famosi di antichità. E il SIGNORE vide che la malvagità dell’uomo era grande sulla terra, e che ogni disegno dei pensieri del suo cuore era soltanto male continuamente.

In breve tempo, lo spirito amorevole e sottomesso di Gesù fu cancellato dai cuori dei figli di Dio e i pensieri di quasi tutti erano continuamente malvagi. Dio ritirò il Suo Spirito e permise al diluvio di fermare la malvagità, la distruzione e la violenza. Egli visitò le iniquità del padre sui figli fino alla terza e quarta generazione. Dio ricominciò con Noè e la sua famiglia, ma presto

Satana ottenne accesso tramite Cam per porre le basi del regno di Babilonia. Cam era stato influenzato dagli uomini malvagi del vecchio mondo. Un giorno, trovando suo Padre nella sua tenda, nudo e ubriaco, interferì con lui e fece qualcosa di così vile che un frutto di inutilità, insicurezza e ribellione fece sì che i suoi discendenti scalassero nuove vette di dominio, controllo e malvagità per gestire la loro accresciuta insicurezza e paura.

Nimrod era un nipote di Cam. Ecco cosa dice la Bibbia di lui:

Genesi 10,8-10 Cus generò Nimrod; egli cominciò a essere potente sulla terra. Egli fu un potente cacciatore davanti al SIGNORE; perciò, si dice: Come Nimrod, potente cacciatore davanti al SIGNORE. E l'inizio del suo regno fu Babele, Erec, Accad e Calne, nel paese di Sennaar.

La parola "potente" indica un tiranno potente. Non c'era nulla di sottomesso in Nimrod. È il primo uomo nella Bibbia ad assumere il titolo di Re ed è descritto come colui che costruiva il proprio regno senza alcun riconoscimento del Dio del Cielo. La prima città del suo regno fu Babele o Babilonia. Ora che abbiamo posto le basi per il carattere di Nimrod, possiamo esaminare gli elementi della religione che egli stabilì.

Per un'analisi più approfondita di queste questioni, scarica il libro *Life Matters* da maranathamedia.com/book/view/life-matters

13. L'essenza di Babilonia

Quando consideriamo tutti i fattori che compongono il complesso carattere di Nimrod, possiamo quasi intuire che tipo di sistema di culto avrebbe sviluppato. Nello spirito di resistenza, sarebbe stato qualcosa di totalmente opposto a ciò che la Bibbia rivela su Dio, ed è esattamente ciò che Nimrod sviluppò. Ecco una citazione dello storico Giuseppe Flavio che spiega le basi della filosofia di Nimrod:

«Ora fu Nimrod a eccitarli a tanto oltraggio e disprezzo verso Dio. Era il nipote di Cam, figlio di Noè, un uomo audace e di grande forza fisica. Li persuase a non attribuire [la forza] a Dio, come se fosse attraverso di lui che erano felici, ma a credere che fosse il loro coraggio a procurare quella felicità. Gradualmente cambiò anche il governo in tirannia, vedendo che non c'era altro modo di allontanare gli uomini dal timore di Dio, se non portarli a una costante dipendenza dal suo potere...» Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, Libro 1, Capitolo 4, Paragrafo 2

Nimrod rifiutò fermamente la benedizione di Dio scegliendo la menzogna del serpente. Decise di concentrarsi sul potere piuttosto che sul carattere. Insegnò al popolo a guardare a sé stesso, proprio come Satana aveva insegnato ad Adamo ed Eva. Questa filosofia avrebbe avuto un impatto drammatico sulla struttura familiare. Notiamo cosa dice uno storico:

«L'autorità dei governanti precedenti si basava sul senso di parentela, e l'ascendenza del capo era un'immagine del controllo paterno. Nimrod, al contrario, era un sovrano del territorio e degli uomini solo nella misura in cui ne erano abitanti, indipendentemente dai legami personali. Finora c'erano state tribù—famiglie allargate—società; ora c'era una nazione, una comunità politica—lo Stato.» A.T. Jones, *Empires of the Bible*, 1904, pagina 51

Il sistema patriarcale dei tempi antichi serviva solo a rinforzare i principi della benedizione tramite l'obbedienza in una famiglia guidata da un Padre e nutrita da una madre. Nimrod cambiò tutto questo e creò un'attenzione verso un leader territoriale con beni tangibili come colture, terre e edifici. Le famiglie erano nomadi e governate dai sentimenti di parentela. L'autorità

si basava sul rispetto dei legami. Nimrod comandava attraverso la paura del potere e faceva servire il popolo con la tirannia.

Nimrod compì un altro passo stupefacente per distruggere totalmente l'immagine di Dio nella relazione marito–moglie. Nimrod sposò sua madre. Una relazione matrimoniale di questo tipo è il più lontano possibile dalla relazione Padre–Figlio.

Quando Nimrod morì, sua moglie/madre Semiramide dichiarò che Nimrod era ora incarnato nel Sole e che era il loro protettore e provveditore. Semiramide divenne così il collegamento chiave tra il mondo fisico e quello spirituale. È così che ottenne il titolo di “Regina del Cielo” (Geremia 7,18). Collegarsi a lei era la porta per accedere alla protezione e al potere di Nimrod. Questo sistema di culto prosperò e i culti solari si diffusero in molte parti del mondo allora conosciuto. La domenica divenne il giorno principale della settimana per il culto, in contrapposizione alla benedizione speciale del Figlio di Dio che si riceve durante il Sabato (Genesi 2,3). Semiramide ebbe un figlio chiamato Tammuz. Per salvaguardare il suo status, affermò che era stato concepito tramite il contatto diretto con i raggi del sole – Nimrod. Nimrod era ora reincarnato in Tammuz. Questo processo di reincarnazione divenne associato alla rigenerazione della primavera e al culto della natura. Si sviluppò un festival di pianto per Tammuz al termine della rigogliosa primavera ed estate. Questo culto era simboleggiato dall'immagine di una Madonna (madre) che teneva il suo bambino.

Ezechiele 8,14 Poi mi condusse alla porta del cancello della casa del SIGNORE che era rivolta a nord; ed ecco, c'erano donne sedute a piangere Tammuz.

Attraverso Semiramide, la dottrina dell'immortalità dell'anima prese piede, così come la divinizzazione dell'umanità nella persona di Nimrod, il culto del potere e la pratica di vari rituali per portare pioggia e fertilità, tutti parte dei misteri babilonesi. Poiché Semiramide diventò la porta per accedere al potere di Nimrod, si sviluppò il rituale di un uomo che si collegava sessualmente con la femminilità per accedere a quel potere. Nacque così la

pratica delle prostitute del tempio, e il culto del sole includeva incontri sessuali come parte dei riti di adorazione. Non serve molto per capire che, senza un forte impegno familiare, questo sistema di culto poteva apparire molto attraente al cuore carnale.

Un punto chiave è che, quando il desiderio di potere diventa il nostro obiettivo principale, l'identità reale di chi ci offre il potere non è più importante. L'identità di una persona è vitale solo in un sistema relazionale dove le relazioni sono centrali. Il sistema di culto babilonese ruotava attorno a un concetto di tre persone misteriosamente collegate. Poiché Nimrod era il Figlio di Semiramide, ma anche suo marito e poi suppostamente reincarnato in Tammuz, le identità reali degli individui si confondevano in un unico Dio misterioso in tre persone. Come detto, conoscere l'identità reale degli individui non è vitale quando il potere è il fulcro del culto. Questo è completamente opposto al culto del Dio del cielo. È vitale conoscere l'identità del Padre e del Figlio per accedere alla gioia e alla benedizione della loro relazione. Le loro identità non devono mai essere confuse, amalgamate o rese misteriose. Ovunque ciò accada, possiamo essere certi che si adora il potere creato da Satana, non il Padre e il Figlio della Bibbia.

Nella mia esperienza personale e con coloro che ho incontrato in contesti cristiani, ho trovato molta confusione su chi sia realmente rivolto in certi testi biblici e a chi ci si rivolge effettivamente in preghiera. Ho sentito molte persone esprimere confusione su chi stessero pregando, e non volendo offendere lasciando qualcuno escluso. Questa confusione deriva direttamente da questo sistema babilonese e tradisce una ricerca di potere più che del Padre e del Figlio e del loro carattere. Questo avviene completamente inconsapevolmente da parte del cercatore, ma ciò che viene insegnato lo conduce in questa misteriosa confusione. Il sistema babilonese si professava onorante e devoto a Dio, mentre in realtà era un mezzo per dimenticarlo e porre l'uomo al Suo posto.

Sebbene ci sia molta storia sul culto del sole babilonese, i punti chiave che cerchiamo sono le fondamenta filosofiche in relazione a ciò che la Bibbia

rivela su Dio. Il sistema di culto Nimrod–Semiramide–Tammuz si concentra su:

1. La credenza nell'immortalità innata
2. Il potere e la forza che provengono dall'interno
3. Il rifiuto della leadership paterna/benedizione a favore della relazione dittatore/tiranno – madre/figlio
4. Relazioni familiari perverse
5. Costruttori di città e attenzione all'acquisizione di territorio e possedimenti

Questo sistema è il compimento della promessa di Satana che l'uomo sarebbe diventato come dei, conoscendo il bene e il male. Qualsiasi sistema di culto che includa uno qualsiasi di questi attributi è profondamente influenzato dal regno di Satana. Ricordiamo che questa forma di culto è nata direttamente dalla paura, orgoglio, ribellione e perversione sessuale, totalmente opposta al Dio rivelato nella Bibbia.

14. La linea di discendenza

Sarà utile notare i passaggi seguiti da Nimrod e dai suoi associati nella formazione della loro visione di Dio. L'apostolo Paolo fornisce un'analisi molto concisa di questo periodo storico e del suo effetto sull'umanità. Useremo questo come quadro di riferimento per la discussione.

All'inizio Dio creò l'uomo a Sua immagine. Abbiamo esaminato questo nel capitolo *Creati a Sua Immagine*. Parte del motivo per cui Dio creò l'uomo in quel modo era insegnare all'universo di più sulla relazione tra Sé stesso e Suo Figlio. Notiamo come Paolo lo afferma:

Romani 1,19-20 Poiché ciò che di Dio può essere conosciuto è manifesto in loro; poiché Dio lo ha mostrato loro. Infatti, le cose invisibili di Lui, dalla creazione del mondo, si vedono chiaramente, essendo comprese per mezzo delle cose create, anche il Suo potere eterno e la Divinità, così che essi sono senza scusa.

Ha perfettamente senso che Satana attacchi direttamente la relazione Marito/moglie per impedire che questa conoscenza di Dio venga compresa. Paolo traccia brevemente la storia di Nimrod, noi la seguiremo passo dopo passo.

Romani 1,21-25 Poiché, pur conoscendo Dio, non lo glorificarono come Dio e non gli furono grati; ma si dettero a vanità nei loro ragionamenti e il loro cuore stolto si oscurò. Dichiarandosi sapienti, divennero stolti e mutarono la gloria dell'Iddio incorruttibile in un'immagine simile all'uomo corruttibile, agli uccelli, agli animali a quattro zampe e ai rettili. Perciò Dio li ha abbandonati alle impurità per le concupiscenze dei loro cuori, disonorando i propri corpi tra di loro. Essi hanno cambiato la verità di Dio in menzogna, e hanno adorato e servito la creatura più del Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

Essendo nipote di Cam, Nimrod era chiaramente consapevole dell'esistenza del Dio del cielo. Ma quando abbracciò la menzogna che la forza non provenisse da Dio ma dall'interno, cessò di glorificare Dio e di essere grato per le Sue benedizioni. Questo portò Nimrod e i suoi associati a una falsa o vana percezione di chi fossero. I ruoli di uomini e donne, accuratamente

stabiliti da Dio, furono completamente distorti e pervertiti, interrompendo il canale di benedizione dal cielo. Lo spirito dolce e sottomesso del Figlio di Dio fu impedito di entrare nelle loro case e le loro menti furono oscurate. La cosiddetta liberazione delle donne e la nuova libertà sessuale furono viste come progressiste e sagge, ma in realtà li rese stolti.

Abbiamo notato che dopo la morte di Nimrod, Semiramide affermò che Nimrod era ora un dio incarnato nel Sole. Il concetto di dio veniva trasformato nell'uomo corruttibile. L'uomo fu corrotto nella percezione di dove provenisse la sua vita e il modello divino della relazione maschio/femmina fu perso. La falsità del culto della femminilità per accedere al potere di Nimrod, la reincarnazione di Nimrod in Tammuz e il conseguente culto della natura, che includeva uccelli, animali a quattro zampe e rettili, servivano a deturpare l'immagine di Dio nell'uomo e a trasformare la verità di Dio in menzogna.

Il dio di Babilonia era essenzialmente il culto e la ricerca del potere. Come detto, la ricerca del potere si interessa poco dell'identità degli esseri adorati; il loro carattere è meno importante del loro potere. La misteriosa fusione delle identità di Nimrod, Semiramide e Tammuz influenzò direttamente le identità degli uomini e delle donne e i loro modi di relazionarsi. L'atto sessuale divenne più importante delle identità coinvolte, e il suo simbolismo assunse un significato totalmente diverso.

Romani 1,26-28 Per questo Dio li ha abbandonati a passioni disoneste: infatti le loro donne hanno mutato l'uso naturale in quello contro natura; e similmente anche gli uomini, abbandonato l'uso naturale della donna, si accendevano nella loro lussuria gli uni verso gli altri; uomini con uomini compiendo atti indecenti e ricevendo in sé stessi la ricompensa del loro errore, così come conveniva. Poiché non gradirono conservare Dio nel loro sapere, Dio li ha abbandonati a una mente reprobata, per fare ciò che è sconveniente.

L'omosessualità è una progressione naturale del sistema di culto babilonese. L'atto sessuale diventa un mezzo per ricevere potere da chi vi partecipa, come osservato dalla guardiana Semiramide. I concetti di autorità e

sottomissione non sono più rilevanti. Il senso biblico del maschile e del femminile si perde nella ricerca dell'auto-divinizzazione e del potere. Paolo poi descrive il risultato finale:

Romani 1,29-32 Essendo pieni di ogni ingiustizia, fornicazione, malvagità, cupidigia, malizia; pieni di invidia, omicidio, contesa, inganno, malignità; mormoratori, diffamatori, odiatori di Dio, superbi, vanagloriosi, inventori di male, disobbedienti ai genitori, senza intelligenza, senza fede, senza affetto naturale, implacabili, senza misericordia; che, conoscendo il giudizio di Dio, che coloro che commettono tali cose meritano la morte, non solo le fanno, ma hanno piacere in coloro che le compiono.

La gente si chiede perché ci sia tanta violenza, odio e immoralità nel mondo! Romani 1 mostra chiaramente come e perché funziona in questo modo. In sintesi, la linea di discesa è la seguente:

1. Dimenticare che tutta la vita e la benedizione provengono dal Padre e dal Suo Figlio.
2. Credere che l'uomo abbia una fonte di vita innata.
3. La distruzione dell'unità familiare che preserva i principi di autorità e benedizione attraverso la sottomissione.
4. Una perversione della sessualità.
5. Intensificazione dei sentimenti di inutilità, paura, orgoglio, rabbia, odio e omicidio a causa della mancanza di benedizione.
6. Una proiezione della relazione umana corrotta su Dio: confusione delle identità e adorazione del potere al posto del carattere.

Questo è il processo di cattura da parte di Babilonia. La nozione biblica di Babilonia va ben oltre un impero fisico. Rappresenta l'attacco più aggressivo e violento mai concepito alla mente umana. La sua capacità di soggiogare la mente è sbalorditiva. La furtività con cui opera è allarmante. Le modalità e le forme del suo operato sono molteplici. La forza delle sue catene è impossibile da spezzare una volta che si è catturati – eccetto...

...eccetto che impariamo la storia di Abramo. La storia di Abramo fornisce il racconto essenziale per sfuggire a Babilonia. Abramo proveniva dalla terra

di Babilonia, la sua famiglia era coinvolta nel culto babilonese, ma Abramo fuggì. È molto significativo che Paolo inizi la sua lettera ai Romani parlando del potere di Dio nel vangelo e poi descriva questo processo nella vita di Abramo.

Romani 1,16-18 Infatti non mi vergogno del vangelo di Cristo: esso è potere di Dio per la salvezza di chiunque crede, prima del Giudeo e anche del Greco. In esso è rivelata la giustizia di Dio dalla fede alla fede, come sta scritto: Il giusto vivrà per fede. Poiché la collera di Dio si manifesta dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che trattengono la verità nell'ingiustizia.

Romani 4,16-21 Perciò l'eredità è per fede, affinché sia per grazia; così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che è sotto la legge, ma anche per quella che è della fede d'Abramo, il quale è padre di noi tutti, (17) (come sta scritto, io ti ho costituito padre di molte nazioni) davanti a colui nel quale egli credette, Dio, che vivifica i morti e chiama le cose che non sono come se fossero. (18) Egli, sperando contro speranza, credette, per diventare padre di molte nazioni, secondo ciò che gli era stato detto: *Così sarà la tua discendenza.* (19) E senza venir meno nella fede, egli non considerò il proprio corpo già come morto, avendo quasi cent'anni, né la morte del seno di Sara; (20) davanti alla promessa di Dio non vacillò per incredulità, ma fu fortificato nella fede, dando gloria a Dio, (21) pienamente convinto che ciò che egli aveva promesso, era anche potente da compiere.

La storia della fuga di Abramo da Babilonia è il cuore stesso del vangelo di Cristo; è a questa storia che ci rivolgiamo ora per apprendere il processo di annullamento di questa linea di discesa a sei stadi, spezzare le catene di Babilonia e gridare: Babilonia è caduta!

15. Chiamati fuori da Babilonia

Il culto idolatrico e mistico di Babilonia divenne quasi universale. La Bibbia dice:

Geremia 51,7 Babilonia è stata una coppa d'oro nelle mani del SIGNORE, che ha fatto ubriacare tutta la terra; le nazioni hanno bevuto del suo vino; perciò, le nazioni sono impazzite.

Il vino di Babilonia sono i suoi insegnamenti mistici su Dio che confondono la mente come se fosse ubriaca. Questi insegnamenti distruggono le famiglie, interrompono la benedizione del Padre Celeste e creano un profondo senso di inutilità, rabbia, insicurezza e un disperato bisogno di potere.

L'influenza di Babilonia trasformò le tribù nomadi basate sulla famiglia in stati territoriali difesi da eserciti. I piccoli villaggi divennero grandi città murate per una difesa più facile. Fu necessario sviluppare un sistema di tassazione per fornire cibo e armi agli eserciti. La tassazione richiedeva un governo tirannico di tipo reale per assicurarsi che le tasse fossero riscosse. L'esposizione costante al sangue indurì gli uomini, e il tempo sempre maggiore lontano dalle loro famiglie, combinato con le pratiche di culto immorali, portò a un forte aumento della prostituzione, che devastò le unità familiari e trattava le donne poco meglio del bestiame, salvo che fossero prostitute del tempio, nel qual caso erano ben curate.

Questo processo faceva parte del piano di Satana per deturpare l'immagine di Dio nell'uomo, privarlo della sua dignità e farne uno schiavo ai suoi scopi nella sua guerra contro Dio. Dio rispose con amore misericordioso e chiamò un uomo a ricostruire un regno familiare basato sul dovere del padre di benedire insieme al recupero della caratteristica più preziosa: una moglie sottomessa e premurosa per insegnare alla generazione successiva come sottomettersi al Padre Celeste e al Suo Figlio. Abramo, o Abram come era originariamente noto, visse poco dopo il tempo di Nimrod, ma alcune evidenze suggeriscono che le loro vite si siano sovrapposte, quando la religione babilonese dominava gran parte della terra.

Genesi 12,1-3 Ora il SIGNORE disse ad Abram: “Esci dal tuo paese, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che ti mostrerò. Ti farò diventare una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome; sarai una benedizione. Benedirò chi ti benedirà e maledirò chi ti maledirà; in te saranno benedette tutte le famiglie della terra.”

Il luogo che Abram doveva lasciare era proprio il cuore dell'impero di Nimrod, i Caldei.

Genesi 11,26-28 Terach visse settant'anni e generò Abram, Nahor e Haran. Queste sono le generazioni di Terach: Terach generò Abram, Nahor e Haran; Haran generò Lot. Haran morì prima di suo padre Terach nella terra della sua nascita, a Ur dei Caldei.

Dio dovette portare via Abram dalla casa d'infanzia per rompere le associazioni e le pratiche di culto a cui era abituato. Dio avrebbe benedetto Abram con la conoscenza di un regno familiare basato sulla relazione tra Padre e Figlio. Dio ritardò le capacità riproduttive di Sara finché entrambi non avessero appreso pienamente questi principi.

Dio rese Abram una benedizione stabilendolo come modello di come una famiglia dovrebbe funzionare. Tutti coloro che adottavano i principi familiari di Abram e Sara avrebbero trovato la chiave per ricevere la benedizione del Padre Celeste nei loro cuori, dando loro una forte consapevolezza di essere amati per chi sono e non per il potere che possiedono. Il grande regno promesso ad Abram era condizionato da una struttura familiare chiara.

Genesi 18,18-19 Poiché Abraham diventerà certamente una grande e potente nazione, e in lui saranno benedette tutte le nazioni della terra. Poiché l'ho conosciuto, affinché comandi ai suoi figli e alla sua casa dopo di lui, che osservino la via del Signore, facendo giustizia e rettitudine, affinché il Signore porti ad Abraham ciò che gli ha promesso.

La frase «Poiché l'ho conosciuto» dà un senso di relazione molto intima tra Dio e Abramo, mentre Dio gli insegnava come prendersi cura della moglie e dei figli. Gli spiegò che fin dall'inizio era previsto che un marito e Padre fosse

un canale attraverso il quale il Padre Celeste riversasse la Sua benedizione, essendo compiaciuto di loro. Non solo un marito e padre era dotato di seme fisico da nutrire tramite la moglie per far crescere i figli, ma riceveva anche seme spirituale per dare alla moglie senso di apprezzamento e amore e ai figli senso di scopo e valore. Notiamo cosa dice Proverbi a riguardo:

Proverbi 17,6 I figli dei figli sono la corona degli anziani, e la gloria dei figli è il loro padre.

La capacità di Abramo di benedire moglie e figli dipendeva fortemente dallo spirito di sottomissione di Sara; la sua autorità era grande quanto lei gliela concedeva. Più pregava per la leadership del marito, confidando che Dio lo avrebbe benedetto con le parole e decisioni giuste, e più si sottometteva e fidava della parola del marito, più i figli avrebbero visto l'importanza di ciò che diceva. I figli guardano alla madre per determinare quanto è importante e potente la parola del padre. L'apostolo Pietro ci dice come Sara imparò a considerare il marito:

1 Pietro 3,5-6 Infatti, così anche nel passato, le sante donne che confidavano in Dio si adornavano essendo sottomesse ai propri mariti, come Sara obbediva ad Abramo, chiamandolo signore; voi siete sue figlie se fate il bene e non temete alcun terrore.

Poiché Abramo e Sara provenivano da Babilonia, avevano molto da imparare. Entrambi commisero errori lungo il cammino, ritardando notevolmente la nascita di Isacco. Dopo molte prove e lezioni, Abramo e Sara furono in grado di permettere a Dio di benedire Isacco con lo Spirito di Suo Figlio, tanto che Isacco fu disposto a sottomettersi alla morte, proprio come Gesù sulla croce. Abramo aveva anche imparato a valorizzare lo spirito di sottomissione determinando di fidarsi di Dio anche quando sembrava impossibile.

Genesi 22,1-2.10-12 Dopo queste cose Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo!" Ed egli rispose: "Eccomi". Dio disse: "Prendi ora tuo figlio, il tuo unico figlio Isacco, che ami, e va' nel paese di Moria e offrilo in olocausto su uno dei monti di cui ti dirò". Abramo stese la mano e prese il coltello per uccidere il figlio. Ma l'Angelo del Signore

lo chiamò dal cielo e disse: “Abramo, Abramo!” Ed egli rispose: “Eccomi”. L’Angelo disse: “Non stendere la mano sul ragazzo e non fargli nulla, poiché ora so che temi Dio, perché non hai risparmiato il tuo unico figlio da Me.”

È straordinario pensare che nel corso della vita di un solo uomo Dio fu in grado di demolire il sistema mistico e schiavizzante di Babilonia dalla sua mente e recuperare l’adorazione del vero Dio del Cielo. Il viaggio di Abramo da Babilonia è fondamentale per il nostro cammino oggi. Il vero Dio del Cielo e Suo Figlio ci chiamano dai falsi dei di questo mondo nel loro regno familiare relazionale, dove il nostro valore deriva dalle relazioni familiari e non dalle cose che otteniamo.

I principi in questo opuscolo sono ampliati nel libro *Life Matters (La vita ha importanza)* su fatheroflove.info. Procuratevi una copia di questo libro per una spiegazione più approfondita del sistema di benedizione familiare che sconfigge il regno di Satana semplicemente attraverso una corretta conoscenza di Dio e del Suo Figlio.



La sapienza di Dio

Chi ha il Figlio ha la vita. Perché è così? Perché nel Figlio di Dio risiede il cuore puro di un Figlio obbediente al Suo Padre. Egli compie sempre ciò che piace al Padre. Possiede anche la benedizione e l'affetto profondo del Padre. Il cuore del Figlio riposa perfettamente nell'amore del Padre.

È la sapienza del Padre condividere lo Spirito del Suo Figlio amato con l'universo; uno Spirito dolce, mite e obbediente che ama i comandamenti del Padre. Cristo è la sapienza di Dio e la sicurezza di un regno relazionale basato sull'amore.

Questo Spirito gentile fluisce dal trono di Dio attraverso l'albero della vita. Satana rifiutò il Figlio di Dio e il Suo Spirito gentile. Il suo spirito ribelle era in guerra con lo Spirito gentile, mite e obbediente del Figlio di Dio. Questo spirito di ribellione fu trasmesso alla razza umana. Nel sacrificio di Cristo ci viene offerto ancora una volta questo Spirito gentile. Il segreto per avere questo Spirito è conoscere chi sono il Padre e il Figlio – questa è la vita eterna: conoscere il Padre e il Suo Figlio e bere dalla fonte dell'acqua viva che scorre dal trono di Dio e dall'Agnello.

Per maggiori dettagli, scansiona l'immagine sopra o visita **fatheroflove.info**.